

ITALIAN LANGUAGE EXAM

Thursday, September 13, 2007

Translate any **two** of the following passages into literate English. Put accuracy of the rendering before style, but try to be readable. You may use a dictionary.

1. Scienza e vita civile ne Rinascimento italiano, 1985.

1. Nel manoscritto *B* dell'Istituto di Francia il lettore s'imbatte, a un certo punto (16 *r* - 15 *v*), in uno schizzo elegante di edifici e di strade fiancheggiate da portici; sotto si legge, delineata in rapidi tratti, nello stile lapidario di Leonardo, l'immagine della città ideale: costruita presso il mare o lungo un fiume, perché sia sana e pulita, verrà edificata su due piani fra loro comunicanti per mezzo di scalinate. Chi voglia, può percorrere tutto il piano superiore senza mai discendere, e viceversa; il traffico di carri e di bestie da soma si muoverà sul piano basso, dove si apriranno le botteghe e si svolgeranno i traffici. « E sappi che chi volesse andare per tutta la terra per le strade alte, potrà a suo acconcio usarle, e chi volesse andare per le basse, ancora il simile. Per le strade alte non devono andare carri, né altre simili cose, anzi sia solamente per li gentili uomini. Per le basse devono andare i carri e altre some, a l'uso e comodità del popolo. L'una casa deve volgere la schiena all'altra lasciando la strada bassa in mezzo »¹.

I particolari minuti a cui Leonardo discende definiscono con precisione l'ufficio dei due piani della città e sottolineano una distinzione di classi: in alto « li gentili uomini »; sotto, secondo l'espressione usata nel *Codice Atlantico* (65*vb*), « la poveraglia ». In genere, a proposito di questo famoso progetto, si sottolineano le preoccupazioni estetiche; esse tuttavia non sono disgiunte da una concezione politica della città, anzi fanno corpo con essa. Nel *Codice Atlantico* Leonardo offre consigli a Ludovico

2. La Storiografia Italiana Degli Ultimi Vent'anni, 1989.

1. Vent'anni fa una storiografia italiana sull'Oriente antico non esisteva neppure. La tradizione degli studi italiani sul Vicino Oriente era tanto solida ed antica in settori filologici quali la semitistica o antiquari quali l'egittologia, quanto inesistente per gli studi propriamente storici. Alla fine degli anni Cinquanta e nei primi anni Sessanta una serie di iniziative di ricerca affiancò l'Italia agli altri paesi occidentali nell'attività archeologica nel Vicino Oriente, facendo in prospettiva decollare il settore archeologico e storico-artistico¹. Il decollo di un'attività di ricerca in campo storico è stato più tardo e più faticoso. Il punto su questi incerti inizi è stato fatto due volte. Nel 1967, in occasione del precedente convegno su «La storiografia italiana negli ultimi vent'anni», il prof. Giovanni Pugliese Carratelli sotto il titolo di *Oriente classico* ebbe a fornire un panorama generale degli studi orientalistici anche non propriamente storici: dall'archeologia alla papirologia, dalla linguistica all'epigrafia, dagli studi giudaici all'ittitologia, estendendosi sia al periodo preclassico sia a quello greco-romano². Segnalava comunque la funzione ancillare degli studi di storia orientale antica rispetto a quelli di storia greca e romana (una prospettiva alla quale egli stesso apparteneva); concludeva con l'augurio che il successivo panorama potesse essere affidato ad un professore di storia orientale e non di storia greca.

Ma già nel 1971 un panorama sugli studi italiani di storia orientale antica veniva scritto «dall'interno»³. Era ancora in larga misura un panorama più di programmi che non di realizzazioni, era la descrizione del difficile processo di costituzione in autonomia di una disciplina che in teoria non avrebbe bisogno di alcuna specifica legittimazione, ma che in pratica stentava ancora a definirsi.

Ricchezza e lodi al mio valoroso e insigne Lord Thomas, signore di Berkeley. Io, John Trevisa, prete al vostro servizio e preposto alla cura della vostra anima, a voi obbediente e desideroso di esaudire la vostra volontà, sono volto con ogni mio desiderio, pensiero e intenzione a ciò che voi avete dichiarato, ossia alla vostra richiesta di avere una traduzione inglese dei libri della *Cronaca* di Ralph di Chester. Desidero, pertanto, assumere questo compito e intraprendere la traduzione inglese dei detti libri fintantoché Dio me ne concederà la grazia. Mai le critiche dei detrattori mi indurranno a desistere: né l'invidia dei miei nemici, né le vili critiche di gente malevola mi faranno desistere da tale compito, né fatica alcuna. La mia ricompensa consisterà nel fare un'opera meritevole e gradita a Dio, e nella coscienza di compiere la vostra volontà nell'approntare una traduzione chiara e comprensibile che possa essere divulgata e capita.

In alcuni brani dovrò tradurre parola per parola e conservare la forma attiva o passiva a seconda della sintassi, esattamente come si trova nell'originale, senza mutare la disposizione delle parole. In altri casi, invece, sarò costretto a cambiare l'ordine delle parole e a mettere le frasi attive alla forma passiva o viceversa; altrove, inoltre, dovrò dare spiegazione di una certa parola illustrandone il significato. Ma in ogni caso, malgrado tali cambiamenti, il significato originario resterà immutato nella traduzione'. Tuttavia, alcuni vocaboli e alcuni nomi di nazioni, terre, città, mari, fiumi, montagne e colline, persone e luoghi, dovranno restare immutati nella loro forma originaria e nel loro genere. Questo sarà il caso, ad esempio, di nomi quali Asia, Europa, Africa, Syria, Monte Atlante, Sindi e Oreb, Marach, Jordan, Arnon, Bethlehem, Nazareth, Jerusalem, Damascus, Hannibal, Rasin, Ahasuerus, Cyrus e molti altri nomi e termini del genere.

